

# Conto da 13 miliardi per il Ssn, ecco le incognite

## L'impatto economico Il nodo sostenibilità

Il punto non è più soltanto quanto costino i nuovi farmaci anti-obesità, ma quanto costi non trattare l'obesità. Secondo le stime della World Obesity Federation, l'impatto economico globale della malattia e delle sue complicanze supera i 4 mila miliardi di dollari l'anno tra spesa sanitaria diretta, perdita di produttività, assenze dal lavoro e mortalità prematura. La cifra equivale a quasi il 3% del Pil mondiale. In Europa l'obesità è associata a oltre 1,2 milioni di decessi l'anno e rappresenta uno dei principali fattori di rischio per diabete di tipo 2, malattie cardiovascolari, insufficienza renale, tumori e patologie respiratorie. In Italia il peso economico supera i 13 miliardi di euro l'anno, considerando ricoveri, complicanze, invalidità e pensionamenti anticipati. Per l'Istituto superiore di sanità, oltre il 46% degli adulti italiani è in sovrappeso o obeso, mentre circa un bambino su tre presenta eccesso ponderale.

È anche per questo che all'Eco di Istanbul il dibattito si è progressivamente spostato dalla sola efficacia clinica alla sostenibilità economica della malattia. Anche il ruolo dei farmaci viene letto sempre più in chiave macroeconomica: ridurre complicanze oggi per contenere la spesa sanitaria domani. «L'obesità è una pandemia industriale prima ancora che biologica», ha osservato Simon Barquera, di-

rettore del Centro di Ricerca in Nutrizione e Salute dell'Istituto Nazionale di Sanità Pubblica del Messico e presidente della World Obesity Federation. Il riferimento è all'interazione tra ambiente alimentare, marketing e accessibilità di cibi ad alta densità calorica, che ha contribuito alla crescita globale della malattia.

Il tema della prevenzione entra così in modo strutturale anche nelle politiche nazionali. In Italia, la Società Italiana dell'obesità (Sio) ha presentato il progetto Sio-Step, acronimo di "Sviluppo Territoriale Educativo per la Prevenzione", un trial controllato randomizzato che coinvolgerà 40 scuole primarie distribuite sul territorio nazionale. Il progetto non è una semplice campagna informativa ma uno studio scientifico disegnato per misurare, nell'arco di due anni, se i cambiamenti introdotti su alimentazione, attività fisica e stili di vita riescano a trasformarsi in abitudini consolidate. «L'obiettivo è intervenire precocemente, prima che il rischio metabolico si strutturi», ha spiegato Silvio Buscemi, presidente della Sio. La scuola è il luogo dove si può costruire una vera alfabetizzazione alimentare». Il progetto prevede il coinvolgimento di famiglie, insegnanti e operatori sanitari territoriali.

Accanto alla dimensione pubblica, si sta già muovendo il mercato. L'in-

dustria alimentare e la grande distribuzione stanno iniziando a rispondere all'impatto dei Glp-1 sui consumi. Negli Stati Uniti i principali rivenditori stanno introducendo prodotti definiti "Glp-1 friendly", con confezioni più piccole, maggiore contenuto proteico e integrazione di fibre. Cresce l'offerta di snack e pasti formulati per pazienti in terapia con agonisti del Glp-1, caratterizzati da minore appetito e necessità nutrizionali differenti.

Per i sistemi sanitari il nodo resta però soprattutto uno: decidere quanto investire oggi in prevenzione e trattamenti continuativi per evitare il costo crescente delle complicanze croniche nei prossimi decenni. È su questo equilibrio economico, più ancora che sulla corsa ai nuovi farmaci, che si giocherà la prossima fase della battaglia contro l'obesità.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna decidere oggi quanto investire in trattamenti continuativi per evitare il costo delle complicanze croniche



Peso: 15%